

La vita cambia

Le situazioni della vita, le azioni quotidiane, i deserti interiori, le paure e le angosce, come anche le gioie, la bellezza del creato e il volto delle persone attorno a noi sono il luogo concreto attraverso il quale il Signore si fa presente. Come le vergini della parabola, tutti corriamo il rischio di desistere dall'attesa, tutti possiamo addormentarci, tutti possiamo chiudere gli occhi di fronte alla realtà, ma ciò che fa la differenza è avere con sé l'olio sufficiente per alimentare la lampada necessaria a rischiare la notte fino a quando arriverà lo sposo: è nella capacità di tenere vivo oggi il desiderio dell'incontro con il Signore che si gioca il giudizio finale, ossia l'essere o meno riconosciuti dal Signore quando verrà alla fine dei tempi. E questo desiderio lo manifestiamo nella nostra vita concreta, quotidiana; lo manifestiamo in questo tempo di attesa, nella consapevolezza che la vita è lunga e non basta essere uomini e donne di un momento, per darle senso!

Come alimento il desiderio dell'incontro con il Signore anche dentro gli imprevisti della vita?

Utilizzata nel contesto di una festa di nozze, la risposta secca dello sposo alle vergini stolte, «non vi conosco» ci ricorda che l'incontro finale con il Signore è al tempo stesso festa e giudizio. Lasciamoci interrogare da questa concreta possibilità che potrebbe verificarsi anche per noi: un giudizio definitivo di esclusione dalla festa del Regno! Con quale olio il Signore mi sta chiedendo di alimentare oggi la mia lampada?

Quali passi compiere per restare fedele al Signore ed essere pronto all'imprevedibilità del suo ritorno?

Quando mi sento invitato alla festa e alla gioia del Signore che desidera averci tutti a tavola con Lui?

Dal catechismo degli adulti

La nostra libertà ha una drammatica serietà: siamo chiamati alla vita eterna, ma possiamo cadere nella perdizione eterna. «Davanti agli uomini stanno la vita e la morte; a ognuno sarà dato ciò che a lui piacerà» (Siracide 15,17). Dio vuole che tutti siano salvati e vivano come suoi figli in Cristo (cfr. la Timoteo 2,4-6), eppure per ciascuno c'è la triste possibilità di dannarsi: mistero inquietante, ma richiamato tante volte nella Bibbia, con parole acorate di minaccia e di ammonimento.

Riguardo al diavolo e ai suoi angeli, sappiamo che sono già condannati di fatto (cfr. Matteo 25,41). Per gli uomini invece si tratta di un rischio reale. La Scrittura non fa previsioni, ma rivolge appelli pressanti alla conversione, come volesse dire: ecco che cosa vi può succedere, ma non deve assolutamente accadere. Anche questa rivelazione è un atto di misericordia. (Catechismo degli adulti, 1218)



IMPREVISTO

Percorso
Formativo
per Gruppi
Adulti



Quarta TAPPA prima scheda

Introduzione

Nella parabola delle dieci vergini alla festa di nozze, Gesù racconta un imprevisto: il protrarsi dell'attesa mette in difficoltà le ragazze che non si sono preparate a sufficienza. La vita adulta è disseminata di imprevisti che possono rendere faticosa l'esistenza quando non si è attrezzati a farne un tempo di crescita. Un imprevisto è anche il tempo della festa che interrompe la quotidianità e chiama a relazioni rinnovate.

In preghiera

*Preghiamo con calma, lasciamo queste parole diventino nostra preghiera.
Leggiamo a cori alterni ad alta voce una strofa*

Sorprendici, Signore,
e vieni come sai fare tu:
nei giorni luminosi e nei giorni segnati dalle lacrime,
nell'abbraccio dell'amico
e quando siamo in caduta libera.

Sorprendici, Signore,
e vieni come sai fare tu:
nel silenzio della notte o all'alba del nuovo mattino,
nei deserti della vita o nella strada senza uscita.

Sorprendici, Signore,
e vieni come sai fare tu:
nelle abitudini scontate e nelle solitudini del cuore,
nelle cose più semplici e nei grandi avvenimenti.

Sorprendici, Signore,
e vieni come sai fare tu:
nei luoghi rassicuranti o nelle periferie delle città,
nelle consuetudini radicate o nelle novità dei progetti.

Sorprendici, Signore,
vieni a sconvolgere le nostre attese spesso svogliate.
E sarà festa per sempre.

LA VITA SI RACCONTA

Narriamo la vita, la nostra vita. Ascoltiamo i racconti proposti senza interpretazioni e commenti. Utilizziamo lo strumento del Taccuino, per rileggere le storie che abbiamo vissuto e narrarle. Il gruppo diventa come una "locanda del racconto"

Appuntiamo sul nostro taccuino alcuni eventi della nostra vita personale (il giorno del matrimonio, del battesimo oppure di un evento luttuoso) o comunitaria (la festa patronale o un evento cittadino particolare) che sono stati accompagnati dal suono delle campane, e raccontiamo nel gruppo che significato hanno avuto per noi e come li abbiamo vissuti.

LA PAROLA ILLUMINA

L'annuncio della Parola ci illumina e ci arricchisce, poiché è il messaggio di Dio per ciascuno di noi. Questo messaggio arricchisce i nostri racconti di vita di un significato che non avevamo colto. Leggiamo con calma ad alta voce il brano, sottolineiamo e facciamo risuonare in noi qualche parola o frase e condividiamola....

Dal Vangelo secondo Matteo (25,1-13)

"Allora il regno dei cieli sarà simile a dieci vergini che presero le loro lampade e uscirono incontro allo sposo. Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; le stolte presero le loro lampade, ma non presero con sé l'olio; le sagge invece, insieme alle loro lampade, presero anche l'olio in piccoli vasi.

Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e si addormentarono. A mezzanotte si alzò un grido: «Ecco lo sposo! Andategli incontro!». Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade. Le stolte dissero alle sagge: «Dateci un po' del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono». Le sagge risposero: «No, perché non venga a mancare a noi e a voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene».

Ora, mentre quelle andavano a comprare l'olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa. Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: «Signore, signore, aprici!». Ma egli rispose: «In verità io vi dico: non vi conosco». Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora."

COSA DICE LA PAROLA ALLA MIA VITA

La Parola parla della mia vita. Attraverso un breve commento comprendiamo meglio il significato del brano: un volontario legge il commento. Questo significato arricchisce i nostri racconti di vita di un significato che non avevamo colto.

La parabola delle dieci vergini è inserita nel contesto del **discorso escatologico** sui tempi della fine, cioè la parusia, la venuta gloriosa del Figlio dell'uomo. Se in precedenza, al capitolo 24, Matteo aveva concentrato l'attenzione sul futuro, su che cosa accadrà alla fine, con questa parabola Gesù insiste su come comportarsi **nel frattempo**, su come gestire il tempo nell'attesa della sua venuta. Lo sfondo è quello di una festa di nozze cui è paragonato il Regno dei Cieli. Nelle nozze ebraiche alcune ragazze avevano il compito di accompagnare gli sposi alla festa secondo una ritualità stabilita. La festa avveniva la sera e andava avanti tutta la notte.

I versetti iniziali della parabola ci presentano la situazione particolare di un matrimonio al quale partecipano come damigelle dieci ragazze, cinque stolte e cinque sagge. Le stolte non sono pronte all'**imprevisto**, cioè alla possibilità che la festa si protragga o che lo sposo tardi a venire. Sono stolte perché non hanno preso la riserva d'olio. La distinzione con le vergini sagge non sta nel fatto che si siano addormentate nell'attesa dello sposo, infatti anche le sagge si addormentano, ma nel fatto che **non si siano premunite dell'olio** sufficiente per alimentare le loro torce. Secondo alcuni esegeti, l'olio rappresenterebbe **le opere di misericordia**, oppure la carità, la compassione, o anche il desiderio stesso di incontrare lo sposo.

Al **centro della notte** il grido che annuncia l'arrivo dello sposo, giunto in ritardo, sveglia tutte le fanciulle. È questo il cuore della parabola, nel quale emerge la differenza tra i due gruppi di ragazze. Nessuna di loro è riuscita a stare sveglia, tuttavia le sagge sono pronte all'imprevisto. Le stolte chiedono dell'olio alle sagge, ma ricevono una risposta secca di diniego. Tale risposta sembra dettata dall'egoismo o dalla mancanza di carità. Essa, in realtà, anche se brusca, potrebbe farci intendere che ciascuna deve provvedere e rispondere per sé e che l'incontro con lo sposo è **personale** e va preparato prima.

Poi arriva lo sposo, mentre le vergini sprovvedute vanno a comprare l'olio. La festa può avere inizio e le vergini sagge entrano, dopodiché la porta viene chiusa. Quando arrivano le stolte, bussano alla porta ma lo sposo risponde loro con parole dure: «**Non vi conosco**». Con tali parole, non proprio cordiali, l'evangelista vuole sottolineare che lo sposo non vuole avere nulla a che fare con loro. Le vergini sagge si sono preparate all'imprevisto portando con sé l'olio sufficiente per passare la notte della festa insieme con lui. Le vergini stolte, purtroppo, **restano fuori** dalla festa, irrimediabilmente e definitivamente.

La risposta secca alle vergini stolte è simile alla risposta tecnica usata dai rabbini nei confronti dei propri discepoli per indicare di non voler avere più nulla a che fare con loro. Nel suo commento conclusivo alla parabola, Gesù ci invita a **vigilare**. Ma come farlo? Come essere pronti a incontrarlo? Il centro della parabola è rappresentato dal grido della notte: «Eccolo sposo, andategli incontro». Lo sposo del racconto si era fatto attendere. Chiaramente il testo rimanda al ritardo della parusia e all'inevitabile domanda: quando ritornerà il Signore? Egli viene incontro a noi ogni giorno. A noi la capacità di saperlo riconoscere sul nostro cammino e lasciarci sorprendere dalla sua nascosta presenza.